

La newsletter irregolare delle edizioni *intransito*

Banco informazioni



- Da quando le edizioni *intransito* hanno iniziato a fare libri illustrati per adulti, in libreria è tutto un florilegio di nuove pubblicazioni illustrate. Non è male veleggiare nella stessa direzione del vento e avere come compagno di viaggio, per esempio, un libricino delizioso come *Memorie di un baro* di Sacha Guitry (Adelphi). Guitry aveva scritto e illustrato questo suo racconto nel lontano 1936, ma ad averlo recuperato ora e portato qui in Italia ci ha pensato Edgardo Franzosini.

- L'oroscopo di oggi dice: "meglio ristampare un libro bello e importante che pubblicarne uno nuovo poco significativo". Questo è il caso di *Rue de l'Odeon*, storia di una libreria che ha fatto il Novecento, l'autobiografia della libraia parigina Adrienne Monnier, già uscita nel 2009 per l'editore :due punti di Palermo. Molto bene, anche perché è il primo titolo di una nuova casa editrice messinese chiamata Bordo libero.

- A volte i libri devono fare anche il lavoro dei giornali. Ad esempio quando il dibattito pubblico è avvelenato sulle ragioni del disarmo che, in tempo di pace, restano relegate nel campo delle belle utopie e, in tempi di guerra conclamata, vengono crudamente dileggiate e vilipesi.

Per questo il libro appena uscito, *Guerra alla guerra* di Matteo Pucciarelli (Laterza), ovviando al silenzio dei giornali, ha creduto utile censire e raccontare le esperienze, le tecniche e le motivazioni di chi in Italia, oggi e da anni, si impegna concretamente per la pace, da Emergency a Pax Christi, da Bruno Segre alla Rete italiana pace e disarmo di Francesco Vignarca.

- Poi ci sono i libri semplici, onesti e belli, che quando arrivano vanno opportunamente salutati. Diamo allora il benvenuto a Caetano Veloso. *Camminare controvento*, di Igiaba Scego (ADD editore), una guida personale e appassionata alla musica e alla poesia del grande interprete e autore brasiliano. Musica e società dall'altra parte del globo.



Posto finestrino 2A

Riceviamo dal COPECIMIL, il Comitato Permanente Cinefili Militanti, e diffondiamo la seguente lapidaria recensione del film *Il sol dell'avvenire*: "Nanni Moretti, un genio semplice e complesso, audace e cauto, bello e scomposto, rompicazzo e esilarante; iconiconirico; un vecchio bambino che fa ridere e commuovere".

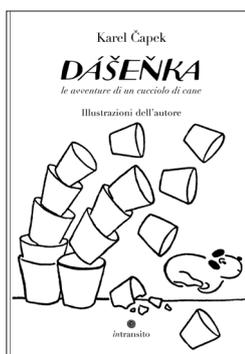


Arrivi

- Le edizioni *intransito* hanno inaugurato una nuova collana, Le donne, gli amori, dedicata ai personaggi femminili straordinari come Nathalie, la protagonista di *Ultime pagine del diario di una donna*, di Valerij Brjusov. Una donna speciale e affascinante, disegnata a partire dalle vere vicende della contessa russa Maria Tarnowska. La contessa, oltre a movimentare la cronaca giudiziaria dell'Italia di inizio '900, ha poi molto incuriosito registi come Luchino Visconti e Michelangelo Antonioni e scrittori come Guido Piovene, Annie Vivanti e Antonio Pietrangeli. Se ne parlerà alle 18.30 del 4 maggio 2023, a Milano, alla libreria Il tempo ritrovato di Luca Allodi in corso Garibaldi.



- Come Brjusov russo è anche Aleksandr Kuprin, l'autore di *Olesja*, altro titolo della collana Le donne, gli amori: una bella storia di sentimenti che nasce tra due giovani cuori contro la volontà di tutti e che si svolge nel fondo dei boschi della Volinia, la patria di Conrad, tra Ucraina e Bielorussia. In questa sua prima traduzione italiana, *Olesja* verrà presentata dal prof. Ugo Persi alla libreria Incrocio Quarenghi, a Bergamo, il 27 maggio 2023 alle ore 17.30.



- La collana Praga magica delle edizioni *intransito* si arricchisce di due libri da scaffale basso con cui Karel Čapek, presentandoci le sue esperienze con cuccioli canini e felini, ci sorprende con la sua ironia intelligente di filosofo giornalista. Si tratta della raccolta di articoli *Avevo un cane e anche un gatto* e del libricino *Dàsenka*, le avventure di un cucciolo di cane.

- I volumi delle edizioni *intransito*, ora disponibili nelle migliori librerie torinesi, verranno illustrati martedì 30 maggio alle 18.30 a Il ponte sulla Dora a Torino, in via Pisa 46, in una discussione con i lettori e col libraio Rocco Pinto.

Sala d'attesa

"Il bambino, proprio un bambino, correva spensierato in mezzo ai nostri pensieri tristi. Infatti eravamo seduti nella sala d'attesa della prefettura. Aspettavamo l'autorizzazione per poter restare a Parigi oppure per andarcene al diavolo. Aspettavamo nella sala d'attesa. Dove altro un uomo dovrebbe attendere? Attende in una sala d'attesa.

In una sala d'attesa, signore e signori, non ci sono poltrone imbottite. Si sta seduti su panche che non hanno nemmeno schienali. Si sta seduti come si conviene ai senza patria: schiene piegate, gomiti sulle ginocchia e, se uno vuole, la fronte appoggiata sulle mani giunte.

Nella sala d'attesa della prefettura le persone, diciamo una ventina, vanno e vengono, avanti e indietro. Soprattutto uomini, vanno e vengono, avanti e indietro. Evidentemente Dio li ha puniti. Infatti non basta che abbiano dovuto percorrere così tanti chilometri per arrivare fin qui, in questa sala d'attesa della prefettura di Parigi. No, bisogna che anche qui all'interno vadano ancora avanti e indietro, che camminino in lungo e in largo. Come se non potessero fermarsi nel loro cammino e nella loro fuga. Nella sala d'attesa della prefettura quegli uomini continuano a fuggire e a camminare.

I loro vestiti sono ancora buoni, mentre i loro volti sono, si potrebbe dire, già logori. (Mai un vestito potrà essere così logoro come un volto).

Poveretti. Pensavano di poter far credere alla gente intorno a loro di essere ancora degni di lei, perché, sebbene rifugiati, cercavano di avere il suo stesso aspetto. Quella gente intorno a loro però non pensa minimamente a fuggire, non se lo sogna nemmeno! In realtà, a quella gente lì le cose vanno piuttosto bene!

Dunque, in mezzo ai rifugiati che non potevano concedersi nessun riposo un bambino scorrazzava in ogni direzione nella sala d'attesa della prefettura. Un bambino coi riccioli biondi; un bambino davvero carino, dico io, giacché qualsiasi perifrasi sarebbe una menzogna letteraria. (Non bisogna aver paura di chiamare carino ciò che è carino.) Il bambino biondo nella sala d'attesa della prefettura era carino.

Aveva quel tipo di occhi celesti che si è soliti attribuire agli angeli.

Ancora di più: aveva l'indescrivibile, calma vivacità di quell'innocenza che è la vera saggezza; la sola che dovremmo avere cara su questa terra, una volta riconosciuta.

Era un bambino. Un ragazzino di tre anni!

Mi prese il bastone dalle mani e con quello colpì, come sanno fare solo i bambini e gli angeli, il poliziotto davanti alla porta. Sulla testa. E poi prese a correre tra le gambe in movimento di tutti gli agenti di polizia.

Fu un meraviglioso, breve, piccolo raggio di sole in quella grigia sala d'attesa della prefettura.

Avrei voluto essere il padre di quel bambino.

Joseph Roth

Parigi, 10 settembre 1938